

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1961

(47<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GRAVA

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e compartecipazione » (190) (D'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 532
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	532
SIMONUCCI . . . . .	532

« Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali stipulate in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 » (884) (D'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	533, 535
FIGORE . . . . .	534
VENUDO, <i>relatore</i> . . . . .	533

« Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i super-

stiti » (1314) (D'iniziativa dei deputati Toros, Bettoli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 540, 541, 542
BITOSSÌ . . . . .	541, 542
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	542
VARALDO . . . . .	541

« Percentuali per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nella carriera ausiliaria dell'A.N.A.S. — Azienda nazionale autonoma delle strade statali — (ruolo dei cantonieri stradali) » (1374) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	535, 536, 539, 540
BITOSSÌ . . . . .	538, 539, 540
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	535, 537, 539
SIMONUCCI . . . . .	537, 538
VARALDO . . . . .	538
ZANE, <i>relatore</i> . . . . .	536, 540

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

47ª SEDUTA (22 giugno 1961)

*La seduta è aperta alle ore 10,40.*

*Sono presenti i senatori: Barbareschi, Bitossi, Boccassi, Di Grazia, Fiore, Grava, Mamucari, Moltisanti, Monaldi, Palumbo Giuseppina, Simonucci, Tinzi, Vallauri, Varaldo, Venudo e Zane.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.*

**B O C C A S S I**, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: « Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e compartecipazione » (190)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Bitossi, Milillo, Ristori, Fabbri, Sereni, Scotti, Banfi, De Leonardis, Palumbo Giuseppina, Marabini, Fenoaltea, Aimoni, Masciale, Pesi, Bosi, Barbareschi, Pellegrini, Gaiani, Jodice, Fiore, Zanoni, Mancino, Solari, Gramegna, Nenni Giuliana, Pasqualicchio, Gatto, Mencaraglia, Marazzita, Imperiale, Gallotti Balboni Luisa, Scappini, Sacchetti, Iorio, Gombi, Spezzano, Simonucci, Boccassi, Primerano e Leone: « Disciplina dell'onere dei contributi unificati nelle aziende a mezzadria, colonia e compartecipazione ».

Il relatore, senatore Militerni, non è presente, in quanto deve parlare in Aula sul bilancio del Ministero del turismo; perciò propongo che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta.

**P E Z Z I N I**, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Se mi consente, signor Presidente, anche in assenza del relatore vorrei fare una comunicazione. La Commissione è già informata che di fronte al provvedimento in questione esistono due posizioni diverse da parte dei Ministeri interessati.

Il Ministero del lavoro ha una sua visione nei confronti di questo problema, mentre il Ministero dell'agricoltura, del tutto legittimamente, ne ha una alquanto diversa.

Ora, avendo rilevato questa differenza di vedute, ci siamo fatti carico di cercare di superarla; per cui oggi, anche se l'onorevole relatore fosse stato presente, avrei dovuto pregare la Commissione di darci il tempo di svolgere un'azione rivolta a trovare una via d'accordo fra i due Dicasteri.

Al riguardo, posso comunicare che il Ministro del lavoro ha preso l'iniziativa di trasferire la questione al Consiglio dei Ministri, affinché in tale sede venga definito l'atteggiamento che il Governo deve assumere nei confronti del problema.

Spero, quindi, che attraverso questo passo che il Ministro si propone di compiere, si riesca a superare al più presto quelle difficoltà che, fino ad ora, hanno ostacolato in certo senso il cammino del provvedimento.

**S I M O N U C C I**. Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato, e lo preghiamo al tempo stesso di sollecitare questa ricerca di accordo fra i rappresentanti dei due Dicasteri interessati, affinché l'esame del disegno di legge possa essere affrontato al più presto possibile.

Al riguardo, desidero far presente agli onorevoli colleghi che ieri, in un suo intervento al Senato, il senatore Fiore ha mosso una critica serrata all'attuale metodo di lasciare insabbiare i disegni di legge d'iniziativa parlamentare per anni, al contrario di quanto avviene nei confronti di provvedimenti d'iniziativa governativa, i quali appena presentati debbono essere discussi ed approvati in mezza giornata.

**P R E S I D E N T E**. Desidero rassicurare il senatore Simonucci in ordine alle preoccupazioni che ha ora manifestate; infatti, mi sono personalmente interessato affinché vengano iscritti all'ordine del giorno, al più presto, i disegni di legge che sono stati presentati da molto tempo.

Prendo atto con compiacimento di quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario di Stato.

Pertanto, data l'assenza del relatore ed aderendo alla proposta del senatore Pezzini, se non si fanno osservazioni rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: « Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali stipulate in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 » (884)**

P R E S I D E N T E L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Benedetti, Vallauri e De Unterrichter: « Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali stipulate in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 ».

V E N U D O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono pervenute su questo disegno di legge diverse proposte di emendamento, alcune delle quali sono state elaborate dal Ministero del lavoro; tali proposte meritano, a mio avviso, uno studio attento ed approfondito.

Desidero, comunque, ricordare agli onorevoli colleghi che il presente disegno di legge, di iniziativa dei senatori Benedetti, Vallauri e De Unterrichter, è già stato discusso in due sedute dell'anno scorso, precisamente nella seduta del 18 febbraio e in quella del 15 giugno 1960.

Il senatore Banfi, a quel tempo relatore del disegno di legge, si espresse a favore della sua approvazione, ed anche il Governo, a mezzo dell'onorevole Angela Gotelli, si dichiarò favorevole al principio di trasferire questi fondi speciali alla normale gestione assicurativa, pur facendo qualche riserva sulla proposta di attribuire agli Istituti di previdenza oneri che dovevano pesare sui datori di lavoro.

Il disegno di legge in questione si ricollega in particolare all'articolo 86 del regio de-

creto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, il quale recita: « Su richiesta di associazioni professionali, di casse mutue di malattia create in base a contratti collettivi di lavoro o a norme assimilate, di società di mutuo soccorso, di aziende industriali, commerciali, agricole e di amministrazioni pubbliche, l'Istituto (I.N.P.S.) può effettuare assicurazioni collettive di pensioni per tutti i rappresentati, iscritti o dipendenti degli enti predetti »; esso si riferisce, inoltre, anche all'articolo 69 del Regolamento per l'esecuzione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, del quale ritengo utile citare il terzo comma: « Nel caso di iscrizioni collettive del personale dipendente da Amministrazioni pubbliche o private la Cassa può inoltre assicurare pensioni di invalidità o di reversibilità, e stabilire trattamenti di riposo mediante convenzioni speciali ».

Ora, il disegno di legge sottoposto al nostro esame concerne, appunto, queste particolari convenzioni, a suo tempo stipulate da numerose Amministrazioni comunali e provinciali dell'Istria, di Trieste e di Trento, nonché da altri enti ed associazioni al fine di assicurare ai dipendenti, nei casi di invalidità e vecchiaia, un trattamento di pensione superiore a quello allora garantito dalle forme obbligatorie di previdenza.

In qualche caso le dette convenzioni avevano più semplicemente lo scopo di corrispondere agli iscritti prestazioni integrative di quelle derivanti dai trattamenti obbligatori, come, tra l'altro, la pensione di reversibilità ai superstiti in un'epoca in cui tale istituto non era stato ancora introdotto nell'assicurazione obbligatoria.

In altri casi, infine, le convenzioni speciali permettevano di assicurare un trattamento di pensione a categorie di lavoratori allora escluse dall'assicurazione obbligatoria e che ora vi risultano, invece, soggette.

Nell'epoca a cui risalgono le ripetute convenzioni speciali, sussistevano indubbiamente motivi che potevano giustificare l'adozione

di forme assicurative particolari. Ora invece, a seguito della generalizzazione e dell'intensificazione della tutela assicurativa, è venuto meno ogni valido motivo perchè persone con rapporto di lavoro subordinato siano tenute al di fuori del sistema obbligatorio di previdenza. A ciò si aggiunga che, in conseguenza del mancato adeguamento delle strutture tecnico-finanziarie delle convenzioni in parola, è venuta a crearsi una situazione che mal si concilia coi principi sanciti nella legislazione vigente per quanto attiene alle prestazioni da corrispondersi agli iscritti.

Pertanto, la proposta di legge che stiamo esaminando trova consenziente in via di massima anche il Governo, in quanto è intesa a riportare codesti lavoratori sotto il regime dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia o degli altri sistemi di previdenza in atto per alcune categorie (Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali), normalizzando così una situazione ingiustificata.

La dichiarazione di decadenza dovrebbe, tuttavia, essere limitata alle convenzioni sostitutive della previdenza obbligatoria, ritenendosi tuttora utile la funzione delle convenzioni a carattere integrativo, che operano nell'ambito dell'assicurazione facoltativa in conformità alle norme vigenti (articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827).

Ora, di queste convenzioni sono tuttora in atto — e quindi interessano particolarmente, ai fini del disegno di legge in oggetto — due gruppi.

Le convenzioni del primo gruppo (il così detto gruppo di Trieste) sostituiscono il trattamento della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali e si riferiscono a circa 4.000 dipendenti. Gli enti interessati hanno provveduto di recente alla revisione delle convenzioni per quanto riguarda i contributi, al fine di riequilibrare la relativa gestione. A quanto risulta, le prestazioni delle predette convenzioni non sarebbero, nel complesso, più favorevoli delle prestazioni della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, recentemente migliorate. Per contro le vecchie pensioni sono di importo assai esiguo; a questo proposito, desidero far pre-

sente agli onorevoli colleghi che il senatore Vallauri, per tutelare gli interessi dei dipendenti di Trieste, ha espresso il desiderio che dall'applicazione di questo disegno di legge siano espressamente esclusi i dipendenti degli enti locali di Trieste.

Le convenzioni del secondo gruppo, invece, sostituiscono l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e riguardano:

i dipendenti del Registro aereonautico italiano (circa 60 dipendenti); con un recente accordo sono stati rivisti i contributi in relazione alle esigenze della gestione. Il trattamento è più elevato di quello dell'assicurazione obbligatoria, ma le pensioni meno recenti sono di importo inferiore;

il personale di servizio delle Scuole industriali, commerciali, per industrie artistiche e stazioni sperimentali (circa un centinaio di dipendenti), il cui trattamento è notevolmente inferiore rispetto a quello dell'assicurazione obbligatoria ed è integrato dal Ministero della pubblica istruzione a proprio carico.

Le convenzioni del secondo gruppo, estinte per il passaggio alla Jugoslavia degli Enti contraenti, interessano i profughi dai territori ceduti, i quali sono a carico dell'I.N.P.S. in qualità di pensionati secondo le rispettive convenzioni.

Premesso quanto sopra, in base ai dati fornitimi verbalmente da funzionari dell'I.N.P.S., faccio presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha elaborato una serie di emendamenti, che mi è pervenuta ieri sera.

Comunico, inoltre, che altri emendamenti mi sono stati proposti anche dallo stesso presentatore del disegno di legge, senatore Benedetti.

Ora io, nel breve spazio di tempo concesso mi, non ho potuto esaminare a fondo le due serie di emendamenti, ragione per cui non sono ora in grado di poter riferire con precisione in merito. Proporrei pertanto di rinviare la discussione ad altra seduta.

F I O R E . Sono d'accordo sul rinvio anche per un'altra ragione. Nel provvedimen-

to non esiste, in sostanza, un'indicazione di chi debba accollarsi l'onere finanziario relativo; si stabilisce che avvenga il passaggio all'assicurazione obbligatoria e che il trattamento sia aggiornato in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218 e successive modificazioni, ragione per cui gli Enti interessati dovrebbero devolvere all'assicurazione obbligatoria le riserve matematiche finora accumulate. Ma tali riserve saranno sufficienti?

Io mi preoccupo che non sia troppo gravato il Fondo adeguamento pensioni; vorrei quindi sapere se interverrà, eventualmente, lo Stato, o se contribuiranno semplicemente i lavoratori.

Per gli Istituti di previdenza degli enti locali la questione è meno preoccupante, essendo note le floride condizioni dei loro bilanci. Comunque prego l'onorevole relatore di voler compiere un'indagine nel senso da me indicato, affinché il problema che ho posto possa essere risolto.

**P R E S I D E N T E .** Se non si fanno osservazioni, aderendo alla richiesta del relatore, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Percentuali per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nella carriera ausiliaria dell'A.N.A.S. — Azienda nazionale autonoma delle strade statali — (ruolo dei cantonieri stradali) » (1374)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Percentuali per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nella carriera ausiliaria dell'A.N.A.S. — Azienda nazionale autonoma delle strade statali — (ruolo dei cantonieri stradali) ».

Informo la Commissione che l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici mi aveva fatto pervenire ieri una richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge. Come i colleghi ricordano, infatti, in una precedente seduta la discussione del provvedimento era stata rinviata in quanto la Com-

missione desiderava sentire sull'argomento il Ministro dei lavori pubblici; ora l'onorevole Sottosegretario Spasari chiedeva appunto un ulteriore rinvio della discussione perchè a questa potesse partecipare anche il Ministro

Successivamente, tuttavia, il Ministro Zaccagnini, dopo aver conferito con il Sottosegretario di Stato Pezzini, non ha insistito nella richiesta di rinvio. Possiamo, perciò, proseguire la discussione del disegno di legge.

**P E Z Z I N I ,** *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Nella seduta del 2 febbraio ultimo scorso, in cui venne iniziata la discussione del disegno di legge, il senatore Simonucci espresse l'avviso che la questione dell'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nella carriera ausiliaria dell'A.N.A.S. potesse più opportunamente essere trattata in sede d'esame, da parte della Camera dei deputati, delle proposte di legge recanti modifiche alla vigente legislazione sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra. In realtà abbiamo rilevato che presso la Commissione del lavoro della Camera dei deputati lavora già da qualche tempo un Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Villa e Baldelli nonché del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Boldrini ed altri allo scopo di elaborare un testo unificato che modifichi la vigente legge sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra. Fino ad oggi il Comitato ha concordato il testo di 10 articoli del provvedimento.

Ora il problema è il seguente: dobbiamo attendere che si esaurisca il lavoro del Comitato in questione, ed in quell'ambito risolvere anche il problema che riguarda l'A.N.A.S.; oppure, tenendo presente che l'*iter* del provvedimento alla Camera non sarà certo sollecito, dobbiamo affrontare intanto la questione più ristretta contemplata dal disegno di legge in esame, salvo inserirla successivamente nel quadro del provvedimento che verrà a suo tempo approvato dall'altro ramo del Parlamento?

La questione, a mio avviso, si deve porre in questi termini. Il Ministero del lavoro non è mai stato contrario al disegno di legge: noi intendiamo anzi che il problema sia ri-

solto, ed abbiamo — ad un certo momento — esaminato la possibilità d'inserire questo disegno di legge nel provvedimento più vasto che la Camera sta discutendo; in seguito però, rendendoci conto dei seri motivi d'urgenza esistenti, ci siamo posti completamente a disposizione della Commissione, alla cui decisione ci ramettiamo.

**P R E S I D E N T E** Qual è il pensiero del relatore nei confronti del problema posto dal Sottosegretario di Stato?

**Z A N E**, *relatore*. A mio avviso, esistono motivi di urgenza per passare alla discussione ed all'approvazione del disegno di legge in esame. E anzitutto ricordo che presso l'A.N.A.S. è in atto un concorso, bandito fin dal gennaio 1957, per l'assunzione di cantonieri stradali. I posti disponibili, che inizialmente erano 550, sono stati poi elevati a 1250, in relazione alle vacanze che si erano determinate nel frattempo. Il concorso — che ha avuto 18 000 iscritti, di cui 11.000 partecipanti alle prove scritte — è in via di definizione, e il suo esito naturalmente sarà diverso a seconda che la Commissione approvi oppure no il provvedimento in esame, che tende a modificare la percentuale per la assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nella carriera ausiliaria dell'A.N.A.S.

Qualora, aderendo ad una proposta sospensiva, la decisione fosse rinviata, accadrebbe che il concorso, il quale come ho detto è in fase di espletamento, dovrebbe subire ulteriori ritardi, oppure concludersi tenendo conto delle disposizioni oggi vigenti in materia di assunzione obbligatoria di invalidi. Questa situazione rappresenta dunque il ricordato motivo di urgenza, a meno che l'A.N.A.S. non intenda in questo momento sospendere l'espletamento definitivo del concorso.

Nella mia precedente relazione, del febbraio scorso, mi ero espresso favorevolmente all'approvazione del disegno di legge, sia pure con alcune riserve, dettate soprattutto dalla preoccupazione che — con questa deroga in materia di assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi di guerra — si potesse aprire la strada verso l'indebolimento di un

principio che il Parlamento, invece, ha sempre cercato di difendere

Allora, dunque, io manifestai delle perplessità, pur aderendo in linea di massima al disegno di legge, in quanto la deroga proposta aveva pure la sua giustificazione. Avviare, infatti, i mutilati ad un lavoro così impegnativo e faticoso come quello di cantoniere stradale, attraverso l'assunzione obbligatoria secondo la percentuale stabilita dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, vuol dire porre sulle nostre strade un eccessivo numero di cantonieri fisicamente menomati, i quali non sarebbero in grado di assolvere il loro compito sia perchè si tratta di un lavoro pesante per se stesso, sia perchè la permanente presenza su strade, in cui il traffico si fa ogni giorno più convulso, li esporrebbe a rischi continui e gravissimi. Inoltre i cantonieri sono tenuti a pronti e frequenti interventi di carattere straordinario, in qualsiasi stagione, sia di giorno che di notte, a seguito di avverse vicende meteorologiche che arrecano danni alle strade, o d'interruzioni del traffico per frane, scoscendimenti eccetera.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che in sostanza la deroga proposta non rappresenta una novità, perchè deroghe simili già sono in atto presso altre Amministrazioni, come ad esempio quella delle Ferrovie dello Stato, dove anzi per alcune categorie, fra le quali appunto i cantonieri e i casellanti in servizio normale, i mutilati e gli invalidi sono completamente esclusi.

In considerazione di questi seri motivi sarei del parere di passare all'approvazione del disegno di legge, anche per non ritardare ancora l'espletamento del concorso indetto dall'A.N.A.S. e che rappresenta una possibilità di sistemazione per 1250 lavoratori.

Non aderirei dunque alla proposta di rinvio, tanto più che la sostanza del disegno di legge ha già avuto in passato un'effettiva applicazione attraverso un accordo intervenuto fra l'Amministrazione dell'A.N.A.S. e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Desidero aggiungere che io stesso avevo pregato l'onorevole Presidente di riprendere la discussione sul disegno di legge, anche perchè così avrei potuto rendermi conto dell'orientamento della Commissione rela-

tivamente alle perplessità che avevo manifestate in precedenza.

Perciò sono favorevole alla discussione sull'argomento, che ritengo utilissima soprattutto come fase preliminare in vista dell'occasione — che mi auguro prossima — in cui si dovranno assumere decisioni definitive in merito al problema generale dell'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi di guerra.

**S I M O N U C C I .** Oltre alle preoccupazioni cui ha accennato l'onorevole relatore, esistono altre preoccupazioni, e precisamente quelle dei mutilati e invalidi di guerra, e non vi è dubbio che il disegno di legge in esame vada a toccare uno dei principi basilari che il Parlamento ha ripetutamente affermato in difesa di questa benemerita categoria.

Noi chiediamo perciò un rinvio, anche perchè non possiamo dimenticare che due disegni di legge concernenti il riordinamento di tutta la materia sono all'esame di un comitato ristretto presso la Commissione del lavoro della Camera dei deputati, il quale comitato è animato dalla migliore volontà di arrivare rapidamente alla conclusione dei propri lavori e di sottoporre così al Parlamento, per le decisioni di merito, un provvedimento veramente organico e completo.

Qualora, peraltro, s'insistesse nel voler discutere il disegno di legge, noi dovremmo chiederne la rimessione all'Assemblea, perchè a questo disegno di legge siamo contrari per le ragioni che ho brevemente esposte.

Accetteremmo invece il consiglio dato dall'onorevole Sottosegretario di Stato senatore Pezzini, di attendere cioè che la Commissione del lavoro della Camera dei deputati concluda i propri lavori e tutta la materia sia così sottoposta all'esame del Parlamento.

Noi comprendiamo naturalmente le esigenze del Ministero dei lavori pubblici, ma comprendiamo ancora di più le esigenze di una categoria, quella dei mutilati ed invalidi, che ha versato il suo sangue e sopportato tanti sacrifici.

**P E Z Z I N I ,** *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Vorrei precisare meglio il mio pensiero, che forse

in precedenza non ho esposto in modo del tutto chiaro.

È evidente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, avendo dato a suo tempo il proprio consenso nella fase di concerto, non può essere assolutamente contrario al disegno di legge in esame.

Ricordo a questo proposito che il ministro Sullo, nella precedente seduta in cui fu esaminato questo disegno di legge, si limitò a dire che l'iniziativa del provvedimento era stata del Ministero dei lavori pubblici, con qualche resistenza da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ma è chiaro che le resistenze cui alludeva il ministro Sullo erano state superate, se questi a un certo punto dette il suo consenso, in fase di concerto, alla presentazione del disegno di legge.

D'altra parte, non si può disconoscere che anche per questo personale dell'A.N.A.S. esistono gli stessi motivi — la gravosità del lavoro, i rischi e così via — che sono stati ritenuti validi per consentire ad altre Amministrazioni (come le Ferrovie dello Stato) di derogare alle norme vigenti per l'assunzione obbligatoria di invalidi e mutilati.

Perciò, nel merito, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale tiene a dichiarare che non ha alcun motivo di opporsi all'approvazione del disegno di legge.

Semplicemente, io ho posto e pongo alla Commissione il problema di decidere se non sia eventualmente il caso di trasferire anche la risoluzione del problema in discussione, che è particolare e di portata limitata, in un ambito più vasto, e ciò in considerazione del fatto che la Camera dei deputati, attraverso l'esame che sta conducendo di due proposte di legge, si propone di arrivare ad una disciplina di tutta la materia concernente le assunzioni obbligatorie.

Ora, la competente Commissione della Camera dei deputati è giunta a un buon punto del suo lavoro, ma non si può tuttavia legittimamente sperare che questo possa essere condotto a termine in tempo breve. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si rimette alla Commissione, perchè decida se — non ravvisandosi motivi assolutamente pressanti per affrettare l'approvazione del

disegno di legge — si possa anche aspettare ad esaminare questo aspetto in sede di trattazione della materia nel suo complesso, o se invece — per i motivi illustrati dal relatore — sia opportuno approvare senz'altro il provvedimento sottoposto oggi al vostro esame.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non chiede insomma, per parte sua, nè l'approvazione immediata nè il rinvio, ma si rimette alle decisioni della Commissione.

**V A R A L D O**. Mi pare che quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario avvalorì la proposta del relatore, di affrettare la discussione e l'approvazione del disegno di legge.

Se infatti la Camera dei deputati sta esaminando due disegni di legge che trattano tutta questa materia, e si propone di arrivare ad una disciplina generale, è molto meglio che prenda al più presto in considerazione anche il particolare problema in argomento; se noi approviamo il disegno di legge, questo sarà trasmesso alla Camera dei deputati, la quale vedrà se sia il caso di travasare il contenuto nel provvedimento più ampio o, piuttosto di approvarlo separatamente, per le considerazioni che sono state esposte egregiamente dal senatore Zane.

Il senatore Simonucci ha detto che qualora s'insistesse per l'approvazione, la sua parte chiederebbe di rimettere il provvedimento all'esame dell'Assemblea. Questa non mi pare certamente la soluzione migliore. Voi vi preoccupate, e giustamente, della sistemazione dei mutilati e invalidi di guerra...

**S I M O N U C C I**. Io non so se voi abbiate avuto la preoccupazione di interrogare sulla questione i dirigenti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra!

**B I T O S S I** A loro interessano soltanto i voti quando ci sono le elezioni!

**V A R A L D O** Non capisco questo sistema di interrompere, con argomenti del tutto estranei, un ragionamento che vuol dimostrare la possibilità di una soluzione; e del resto non è affatto vero che non ci preoccupiamo dei mutilati e degli invalidi: fino a

prova contraria l'onorevole Villa, che ha presentato un disegno di legge sulla materia, è un deputato del mio partito. Comunque noi siamo dei parlamentari, e non è detto che tutto quanto afferma l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (senza con ciò voler mancare di rispetto a questa Associazione) debba fare legge

Noi, come parlamentari, dobbiamo considerare i problemi sotto tutti gli aspetti, e nel caso presente non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad un concorso, che rappresenta la possibilità di sistemazione per 1.250 lavoratori, i quali non sono certamente tutti invalidi o mutilati; e d'altra parte, se anche con la proposta in esame la percentuale di assunzioni obbligatorie a favore dei mutilati ed invalidi viene ridotta, si tratta sempre di una quota che senza l'espletamento del concorso forse non troverebbe occupazione; perciò, con l'approvazione del disegno di legge si farebbe pur sempre anche l'interesse dei mutilati di guerra.

Vi è poi un'altra considerazione da fare, e cioè che dopo la nostra eventuale approvazione il provvedimento deve ancora andare alla Camera dei deputati, la quale, come è stato già rilevato, sta esaminando tutta la materia e quindi potrà valutare il disegno di legge nel quadro generale, e decidere.

Non si faccia dunque ricorso al metodo del rinvio all'Assemblea, perchè ciò significherebbe obbligare noi a rinunciare a mandare avanti il disegno di legge, e sarebbe in questo caso la minoranza a paralizzare a suo libito la volontà della maggioranza, il che non può certamente giovare al buon funzionamento della democrazia.

**B I T O S S I**. Debbo anzitutto affermare, partendo dal punto in cui il senatore Varaldo ha finito, che noi non assumiamo un atteggiamento capriccioso, ma semplicemente dichiariamo di volere rinviare alla sua sede naturale — che è appunto l'Assemblea — la discussione di un provvedimento, che secondo noi non può avvenire in sede di Commissione, data la sua importanza

**V A R A L D O** Se il problema per voi era questo, avreste dovuto presentare prima la vostra proposta.

**B I T O S S I**. Lei mi ha fatto una ramogna perchè l'avevo interrotto; io non faccio ora altrettanto, ma le faccio notare che a volte le interruzioni rappresentano una realtà positiva.

Ad ogni modo ci si dovrebbe rammaricare, non già del fatto di un rinvio del disegno di legge all'Assemblea — sede naturale, ripeto, della discussione —, ma semmai del fatto che il Ministero competente abbia rimandato la conclusione del concorso, in attesa di qualcosa che è di là da venire.

Se oggi esiste una legge che stabilisce determinate percentuali per quanto riguarda la assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi di guerra, l'A.N.A.S. non deve fare altro che mandare avanti il concorso e assumere quel determinato numero di mutilati e di invalidi che è previsto dalla legge. Non si deve sospendere un concorso in attesa di disposizioni che modifichino le norme vigenti.

Io sono convinto che se dei mutilati ed invalidi che hanno partecipato al concorso dell'A.N.A.S. fossero esclusi dall'assunzione per effetto della riduzione che voi vorreste oggi apportare alla quota delle assunzioni obbligatorie, e facessero ricorso, avrebbero senz'altro pienamente ragione, perchè al momento della loro domanda di partecipazione al concorso esisteva una legge, che doveva essere rispettata.

E non si può dire, senatore Zane, che rinviando la discussione del disegno di legge in esame, si determinerebbe l'arresto di un determinato provvedimento d'assunzione, prima di tutto perchè le assunzioni sono obbligatorie e poi perchè, anche se eventualmente fosse approvata una nuova legge che modificasse le percentuali, l'aliquota da rispettare sarebbe sempre, come già ho rilevato, quella vigente all'atto del bando del concorso.

**P R E S I D E N T E**. Non sapevo che il senatore Bitossi fosse un giurista così profondo.

**B I T O S S I**. Non sono un giurista, onorevole Presidente, ma è l'esperienza che ho fatta qui, anche con il suo aiuto, che mi porta a queste considerazioni

Il concorso dell'A.N.A.S. può dunque — dicevo — andare avanti tranquillamente, e le assunzioni possono essere fatte, in quanto non esiste alcun ostacolo a che siano assunti coloro che sono tutelati da apposite leggi.

Se mai, il problema potrà essere risolto diversamente per i concorsi futuri. E allora noi diciamo: la Camera dei deputati sta occupandosi di due disegni di legge tendenti appunto a rivedere tutta la situazione — e che questo sia necessario è chiaro, perchè non è giusto che in un determinato settore la percentuale sia del 7 per cento, in un altro del 9, in un altro ancora del 12 e così via — e siccome nulla urge, possiamo aspettare.

Perciò vi preghiamo, per evitare la nostra richiesta di rinvio in Aula, di accogliere le considerazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario di Stato senatore Pezzini — o meglio le sue sfumate considerazioni, perchè non voglio minimamente impegnare l'onorevole Sottosegretario — allorchè ci ha informati dell'esistenza di quell'esame in corso presso la Camera dei deputati, che dovrebbe dare una certa tranquillità.

Noi potremmo anche pregare i nostri amici della Camera dei deputati di accelerare i lavori, affinchè, dopo le ferie estive, il problema possa essere affrontato definitivamente.

E concludendo, indipendentemente dal rinvio in Aula, procedura alla quale non vorremmo ricorrere, preghiamo vivamente di sospendere la discussione, di informarsi presso la Camera dei deputati per sapere a che punto siano i lavori della Commissione competente e poi di venire qui a ragion veduta e con cognizioni più esatte sul problema che dobbiamo esaminare.

**P E Z Z I N I**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero informare il senatore Bitossi — perchè non creda che manchiamo di sensibilità verso gli interessati — che abbiamo sentito sulla questione il parere dell'Opera nazionale invalidi di guerra, e potrei anche dare lettura della nota con la quale l'Opera, in data 5 aprile 1961, ha esposto le ragioni per le quali non

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

47ª SEDUTA (22 giugno 1961)

condivide la proposta del Ministero dei lavori pubblici.

Z A N E , *relatore*. Desidero precisare che, non avendo notizie esatte sulle modalità di concorso in atto, e non sapendo soprattutto se sia prevista la possibilità di una proroga del concorso stesso, non sono in grado di dare consistenza alla eventualità che dianzi ho messo in luce.

B I T O S S I . In considerazione di ciò, possiamo rinviare la discussione.

Z A N E , *relatore*. Convengo sul fatto che nella seduta odierna non si possa concludere l'esame di un disegno di legge così importante, in merito al quale si annuncia anche l'eventualità del rinvio all'Assemblea. Debbo, però, far notare che neppure abbiamo notizie sufficienti per stabilire fino a che punto sia pervenuto il lavoro dei colleghi della Camera, e che, in altri termini, non sappiamo se in quella sede sia stata affrontata la questione del trattamento particolare da riservare alle Amministrazioni statali, o se, invece, l'esame della Camera sia limitato alla parte riguardante le assunzioni obbligatorie a carico delle aziende private. Esiste infatti una profonda differenza tra l'obbligo imposto ai privati e l'obbligo imposto alle Amministrazioni statali le quali, per l'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, debbono conferire i posti iniziali del gruppo C o d'ordine e i posti di subalterno senza concorso, nella proporzione, rispettivamente, del 10 per cento e del 30 per cento dei posti di organico, agli invalidi di cui all'articolo 1 della legge stessa; e nella proporzione del 5 per cento e del 15 per cento agli invalidi di cui all'articolo 2.

L'onere è quindi notevolmente maggiore per lo Stato, e desidero farlo rilevare perchè l'accoglimento del disegno di legge porterebbe semmai sullo stesso piano, o quasi, le aziende private e le Amministrazioni statali.

Sarà pertanto opportuno, ripeto, chiedere notizie sull'impostazione del problema da parte dell'altro ramo del Parlamento. Concordo quindi, in parte, sul rinvio della discussione, purchè tale rinvio non sia ad un

tempo indefinito, bensì ad una prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Concordo col relatore in merito alla necessità di assumere informazioni più precise sui lavori della Camera; vorrei, anzi, pregarlo di occuparsi personalmente della questione, in modo che la situazione possa essere definita sollecitamente, in un modo o nell'altro.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Toros, Bettoli ed altri: « Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (1314) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E , *relatore*. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Toros, Casati, Cengarle, Pavan e dei deputati Bettoli, Pieraccini, Marangone, Armaroli, Brodolini, Berlinguer, Gatto Vincenzo, Castagno, Merlin Angelina, Aicardi e Cacciatore: « Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di cui sono lo stesso relatore. Do lettura del testo del provvedimento:

*Articolo unico.*

L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, è sostituito dal seguente:

« Le tessere assicurative hanno, di regola, la validità di cinque anni dalla data di emis-

sione e dovranno essere riconsegnate allo Istituto nazionale della previdenza sociale dai datori di lavoro o dai titolari entro il novantesimo giorno dalla data di scadenza.

« Le marche assicurative, relative a periodi anteriori di oltre cinque anni alla data di restituzione all'Istituto delle tessere personali sulle quali sono applicate, sono inefficaci sia ai fini del diritto alle prestazioni cui i contributi si riferiscono che della misura delle medesime.

« I contributi anteriori di oltre cinque anni alla data di consegna delle tessere personali, eventualmente dichiarati inefficaci a tutti gli effetti, possono essere rimborsati quando il rimborso sia richiesto dagli interessati entro un anno dalla data di comunicazione della inefficacia dei contributi stessi.

« La richiesta di duplicato di tessere smarrite o distrutte, di cui all'articolo 47 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, deve essere presentata all'Istituto non oltre cinque anni dalla data del loro rilascio.

« In deroga a quanto sopra disposto sono tuttavia pienamente efficaci le marche assicurative riferentisi a periodi anteriori al quinquennio, qualora le tessere siano consegnate all'Istituto entro il termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

L'articolo 9 del decreto 26 aprile 1957, n. 818, è così formulato: « Le marche assicurative relative a periodi anteriori di oltre 5 anni alla data di consegna all'Istituto nazionale della previdenza sociale delle tessere personali su cui sono applicate sono inefficaci a tutti gli effetti e non sono rimborsabili.

« Sono tuttavia pienamente efficaci le marche assicurative riferentisi a periodi anteriori al quinquennio di cui al comma precedente qualora le tessere siano consegnate all'Istituto entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

« La richiesta di duplicato di tessere smarrite o distrutte di cui all'articolo 47 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, deve essere presentata all'Istituto non oltre cinque anni dalla data del loro rilascio ».

Il provvedimento in esame tende ora a modificare la legge precedente in senso più favorevole al lavoratore, il quale, se per qualunque caso fortuito non fosse stato in grado di presentare in tempo la tessera con le marchette, non avrebbe avuto diritto — secondo la legge suddetta — neanche al rimborso delle somme spese per l'applicazione delle marchette stesse. Il disegno di legge permette infatti il rimborso dei contributi versati, purchè la richiesta sia fatta entro un anno dalla comunicazione della inefficacia dei contributi stessi.

Ritengo pertanto che il disegno di legge possa senz'altro incontrare l'approvazione della Commissione.

Mi sia consentito, infine, di far rilevare agli onorevoli colleghi l'opportunità che sia apportato al disegno di legge un emendamento formale; infatti l'ultimo capoverso dell'articolo unico dovrebbe costituire — come è facile constatare — un articolo a parte.

**BITOSSI.** In tal caso, però, il disegno di legge dovrà essere rinviato alla Camera dei deputati per una nuova approvazione; pertanto, al fine di evitare questa ulteriore perdita di tempo, pregherei l'onorevole Presidente di accertare se non fosse possibile introdurre la modificazione in sede di coordinamento.

**PRESENTE, relatore.** Avendo già interpellato al riguardo la Camera dei deputati, debbo informare il senatore Bitossi che non è possibile considerare la modifica in questione come coordinamento, nonostante che si tratti di un emendamento del tutto formale che non modifica la sostanza del provvedimento, ma soltanto esprime in forma corretta l'intenzione del legislatore.

**VARALDO.** Ritengo che un ritardo di dieci giorni nell'approvazione definitiva del disegno di legge non possa recare danni; al contrario, a mio avviso, porterà un certo vantaggio, in quanto aggiungerà dieci giorni ai due anni di tempo previsti nell'ultimo capoverso per riconsegnare le tessere all'Istituto.

B I T O S S I . Il rovescio della medaglia di tale ritardo, però, è costituito dal fatto che esso comporta anche un ritardo di dieci giorni nella maggiorazione delle pensioni che dovrebbe conseguire a questo provvedimento

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non ha nulla da eccepire nei confronti del disegno di legge in esame.

Convengo sull'opportunità che il disegno di legge sia approvato in un testo di due articoli, come è stato proposto dall'onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Il testo del disegno di legge dovrebbe essere, a mio avviso, così modificato:

#### Art. 1.

L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, è sostituito dal seguente:

« Le tessere assicurative hanno, di regola, la validità di cinque anni dalla data di emissione e dovranno essere riconsegnate allo Istituto nazionale della previdenza sociale dai datori di lavoro o dai titolari entro il novantesimo giorno dalla data di scadenza.

Le marche assicurative, relative a periodi anteriori di oltre cinque anni alla data di restituzione all'Istituto delle tessere personali sulle quali sono applicate, sono inefficaci sia ai fini del diritto alle prestazioni cui i contributi si riferiscono che della misura delle medesime.

I contributi anteriori di oltre cinque anni alla data di consegna delle tessere personali, eventualmente dichiarati inefficaci a tutti

gli effetti, possono essere rimborsati quando il rimborso sia richiesto dagli interessati entro un anno dalla data di comunicazione della inefficacia dei contributi stessi.

La richiesta di duplicato di tessere smarrite o distrutte, di cui all'articolo 47 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, deve essere presentata all'Istituto non oltre cinque anni dalla data del loro rilascio ».

#### Art. 2.

In deroga a quanto è disposto nel precedente articolo sono pienamente efficaci le marche assicurative riferentisi a periodi anteriori al quinquennio, qualora le tessere siano consegnate all'Istituto entro il termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Se non si fanno osservazioni, metterò in votazione i due articoli di cui ho dato lettura.

*(Così rimane stabilito).*

Metto ai voti l'articolo 1.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 2.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 12.*

Dott. MARTO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari